

Il convegno in ateneo

Emigrati con la scrittura: i nuovi sentieri letterari

La lontananza dalla Patria ha sempre matrici di nostalgia e rimpianto anche quando non è causata da necessità di carattere politico, come nell'esilio o di miseria. C'è poi un migrare della mente, mentre il corpo rimane ancorato alla terra di appartenenza che si esprime attraverso voci che gridano per rabbia, malinconia, sorrette dalla speranza di tornare a casa. *Migrazioni reali e linguistico-letterarie* tema della giornata di studio che l'università di Udine ha organizzato ieri a Palazzo Florio, ha indagato le diverse forme di scrittura letteraria e privata con un convegno promosso dal corso di dottorato in Scienze linguistiche e letterarie e dal Centro internazionale letterature migranti (Cilm) *Oltreoceano* dell'ateneo friulano. Come spiegato dalla coordinatrice scientifica del dottorato di ricerca in

Scienze linguistiche e letterarie e presidente del Cilm, Silvana Serafin, «nel tema dell'emigrazione sono evidenti modelli culturali ben delineati e differenziati a seconda delle rispettive aree geografiche. La letteratura integra, cogliendo attraverso la superficie delle cose e delle persone. Aiuta a creare zone nazionali etniche e culturali sempre più coscienti di sé e alimenta il sentimento di coesione tra i popoli». In apertura dei lavori sono intervenuti Michele Morgante delegato dell'ateneo per la Ricerca e il trasferimento tecnologico, Antonella Riem, preside della facoltà di Lingue e letterature straniere, Sergio Cappello, direttore del dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze. (fa.da.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA